

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 699.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	2.500	1.700
RINASCITA	2.200	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195	1.800	1.000	600

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Dume-
nicale L. 200 - Ediz. - Sport L. 200 - Lettere L. 200 -
L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legale L. 200 - Rivoluzioni (SP)
Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 698.531 - 7.345 - e successi in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AMICI DELL'UNITA', per il
giorno di FERRAGOSTO orga-
nizzate la diffusione straordinaria
nei luoghi di villeggiatura

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 225

SABATO 14 AGOSTO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CORRISPONDENZA con Morgan Phillips

Parla che i giornalisti governativi sappiano che il vice Presidente è nuovamente in attesa di una lettera del segretario del partito laburista, nella quale (come dopo la visita di Nenni a Londra) gli verrà dato conto del viaggio della delegazione dei socialdemocratici inglesi e gli sarà assicurato che l'incontro con Malenkov, Krusciov e Molotov è stato puramente casuale, così da non togliere nulla all'antico affetto per Saragat. Se la lettera tarderà qualche giorno vorrà dire soltanto che Morgan Phillips vi aggiunge di essere capitato, per caso, anche in Cina e di essersi incontrato, assieme ai suoi autorevolissimi colleghi - sempre per caso - con Mao Tse-tung e Ciu En-lai. Intanto la Giustizia, seguendo l'esempio della stampa di informazione più vicina al governo, rispetta gli ordini della presidenza del consiglio e minimizza lo avvenimento.

Così è stato fatto per il viaggio di una delegazione della Dieta finlandese, capeggiata da Fagerholm, leader della destra socialdemocratica, e per l'annuncio della prossima visita a Mosca dei rappresentanti del partito conservatore dei due rami del Parlamento inglese. Quando, qualche mese fa, Daladier e un folto gruppo di parlamentari francesi si sono recati in Polonia, si era già parlato di ingenuità e persino di circonvenzione di incapaci.

Che ci siano in Europa i sintomi di una situazione nuova, gli uomini di sinistra e i nuovi sviluppi della situazione internazionale, pare ormai difficile negare anche ai più ostinati. Ma clericali, socialdemocratici, fascisti e monarchici, in una strana unanimità, gridano che queste novità pericolose non devono contagiare l'Italia.

Se non per rimanere democratici, i socialdemocratici, monarchici o liberali, sarebbe indispensabile chiudere gli occhi; credere in Si Man Ri e nell'ambasciatrice Luce, sostenere che i regimi di Tito e del colonnello Armas sono democratici, scrivere che i marocchini sono dei terroristi criminali, che Coa è un chiaro nemico portoghese e Dien Bien Fu è stato il baluardo della civiltà occidentale. Per non essere comunisti sarebbe di obbligo strappare interi fogli dal proprio atlante e dimenticarsi dei libri di storia e delle statistiche e giurare che l'Italia non ha bisogno di una politica estera indipendente e da Washington e del Dipartimento di Stato.

Ora, quello che avviene in Europa sta a dimostrare che esistono, in tutti i paesi, uomini e gruppi politici i quali cercano un'altra strada. Fagerholm resta un socialdemocratico di destra (avversario dei comunisti finlandesi e da questi avversato), ma non crede opportuno sacrificare l'economia della Finlandia, che ha bisogno di intense relazioni con l'Unione Sovietica, e non vuole certo dire agli operai del suo paese che a sapere che l'Unione Sovietica esiste si sono soltanto i comunisti Atlee e Bevan non vanno a Mosca e a Pechino a scuola di comunismo, ma a rendersi conto del modo di vita di centinaia di milioni di uomini, a discutere con gli uomini che dirizzano il più grande mondo rinnovatore che la storia ricordi, a esaminare quali rapporti possano essere stabiliti con quei popoli e con i loro governi.

Se qualcuno teme che la propaganda comunista sbandierata come nuovi adepti i socialdemocratici di destra o i comunisti di sinistra, consideri come noialtri i conservatori inglesi o i radicali e i gollisti francesi - la battaglia di grosso e può tornare a riproporre tranquillamente il comunismo - soltanto il potere che essi non hanno paura di incontrarsi con gli uomini dei gruppi più diversi, che non temono la discussione pacifica, e sanno che la pace si tratta con gli avversari.

LE STRUTTURE "EUROPEISTE", RADICALMENTE INTACCATE

Mendès-France proporrà di "sei", di modificare il trattato della CED

Tre ministri decisamente anticedisti si dimettono - La soluzione di compromesso lascia inalterata la minaccia del riarmo tedesco - Tutta la politica estera italiana messa in crisi e superata

Punto e a capo

Fonti non ufficiali ma del tutto attendibili hanno reso noto ieri la sostanza del compromesso Mendès-France sulla CED. Le nuove proposte del governo francese per una modifica di alcuni articoli essenziali del trattato della CED, mediante i quali, se i protocolli ammessi, verranno comunicati rapidamente agli altri cinque governi firmatari del Trattato, cioè a quelli di Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Danimarca, e quindi saranno dibattute nella riunione che i "sei" terranno a Bruxelles il 19 e il 20 agosto. Su di esse, qualora venissero accettate dagli altri governi interessati, ed eventualmente sulle iniziative che Mendès-France intendesse parallelamente assumere per una ripresa dei negoziati internazionali sul problema tedesco e per la ricerca di soluzioni alternative, dovrebbe pronunciarsi l'Assemblea francese il 28.

In che cosa consiste, per quel che se ne può inferire, il compromesso Mendès-France? Esso tende a limitare i poteri degli organismi cedisti superpartenziali in favore dei poteri autonomi dei singoli governi; limita l'integrazione militare alla sola «zona di copertura», lasciando per il resto autonomi i singoli eserciti; introduce il diritto di veto in alcuni organismi cedisti, come garanzia per ciascuno dei partecipanti contro le altrui decisioni; rinvia «sine die» la creazione dell'Unione europea, che in origine sarebbe dovuto coronare la comunità militare; prevede l'eventuale scioglimento della CED qualora si giungesse alla ratifica del trattato, qualora cioè il problema della Germania e del suo riarmo trovino altra soluzione. Queste e le altre modifiche proposte tendono a ridurre il ruolo di alcuni scopi, contraddittori; da un lato, dare il via al riarmo tedesco, secondo le richieste americane e di quelle degli altri paesi, e d'altro lato, lasciare una porta aperta al negoziato internazionale e ad eventuali soluzioni alternative.

Le prime reazioni a Londra e a Bonn

LONDRA, 13 (Ansa-Reuter) - Rappresentanti di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti si sono riuniti oggi al Foreign Office per discutere le osservazioni fatte da loro rispettivi governi al progetto di risposta alle note sovietiche sulla sicurezza europea, progetto elaborato dai rappresentanti stessi.

BONN, 13. - (Ansa-Dpa) - Negli ambienti governativi di Bonn si accolgono con preoccupazione le notizie provenienti da Parigi circa il progetto di Mendès-France. Intenderebbe proporre per il trattato della comunità europea di difesa.

Non è stato possibile ottenere conferma delle notizie provenienti da Bonn che il cancelliere Adenauer appoggerrebbe gli sforzi di Mendès-France miranti a facilitare la ratifica del trattato della CED da parte del Parlamento. Ora si dice che alcuni chiarimenti da apportare nel testo del trattato stesso, si ritiene che solo dopo accurato esame dei mutamenti che si intendono apportare da parte francese al trattato per la CED verranno fatte dichiarazioni in proposito da parte degli ambasciatori della Germania occidentale.

gli argomenti con i quali i governi democristiani passati e quello presente hanno cercato giustificare questo loro orientamento, ed imporre la CED all'Italia, sono oggi liquidati. Tra questi argomenti, uno è sempre stato il principio che quello secondo cui la CED non sarebbe stata che la prima tappa verso la «comunità politica» e verso la «federazione europea», e secondo cui il fatto di non essere un riarmo tedesco non erano che elementi accessori e condizionati dell'obiettivo politico unitario.

Ora tutto l'armamentario federalista è liquidato. Che cosa farà dunque il governo italiano a Bruxelles, e non solo a Bruxelles? Insisterà nella sua vecchia politica e nel richiedere la ratifica immediata della CED - esso che non l'ha ancora ottenuta in Italia!

questa situazione del tutto nuova, la domanda: che cosa andrà a fare Piccioni a Bruxelles? Stando alle notizie finora diffuse dalle agenzie ufficiose e dalla stampa clericale, Piccioni andrebbe a Bruxelles per «non assumere alcuna iniziativa» (sic), per «non affacciarsi ad alcuna iniziativa», per sostenere la necessità di una immediata ratifica della CED e respingere in via pregiudiziale ogni modifica per compiersi, cioè, come se nulla di nuovo fosse accaduto.

Orbene, dalle nuove posizioni del governo francese una cosa appare assolutamente chiara: che tutti e due i piani integrali di Adenauer? In tal caso, il minimo che si può dire è che camminerà solo nel deserto. O darà invece il suo contributo al nudo e crudo riarmo tedesco? In tal caso, perderà l'ultima maschera.

Quali che siano, comunque, i propositi del governo italiano, l'Europa è oggi più chiara che mai. C'è una politica in liquidazione per volontà dei popoli. Ben al di là del «compromesso Mendès-France», la via che oggi si apre è quella che porta a soluzioni di ripiego per imporre comunque il riarmo tedesco, ma quella che conduce al negoziato internazionale per una soluzione concordata di tutti i problemi federali, del problema della sicurezza collettiva, del problema della ripresa economica inter-europea. La vecchia strada ha già portato a un fallimento, e può portare in futuro, solo a nuovi fallimenti, oppure a più gravi rischi. Non resta che cambiarla. Le proposte sovietiche per una conferenza di tutti gli Stati europei, piccoli e grandi, è una occasione di prima grandezza per l'Italia.

E' evidente che, in questa nuova situazione, la parola è più che mai al popolo, cui spetta di impedire che la loro volontà, nel momento stesso in cui prelude, sia distorta. Per quanto riguarda l'Italia, assai bene ha fatto il Parlamento nazionale ad evitare di impegnarsi a fondo sulla CED, a tener conto degli orientamenti della opinione pubblica e degli sviluppi della situazione internazionale, malgrado le folle tinte di ottimismo che si sono diffuse in questi giorni. I nuovi protocolli francesi non avrebbero bisogno del ratificato il Trattato originario: è un modo di conservare quei Paesi che hanno già assunto impegni oggi capovolti. Ma l'Italia ha maggior fortuna. Non c'è neppure bisogno di dire che, se le cose dovessero procedere secondo il «compromesso Mendès-France», qui da noi tutto dovrà essere attentamente riesaminato daccapo, nel Paese e nel Parlamento. Un nuovo Trattato e una nuova politica vanno proposte, una nuova discussione integrale si apre.

Le proposte di Mendès France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13. - Solo poco dopo la mezzanotte, al termine di una seduta del Consiglio dei ministri, protrattasi per una parte del giorno, l'intervallo, Mendès-France è riuscito a ottenere l'approvazione del governo per il suo progetto di compromesso a proposito della CED, che si riunirà il 19 e il 20 agosto degli esteri presentata fra breve alla conferenza dei «sei» di Bruxelles. Anche in seno al Consiglio di gabinetto la discussione è stata animata e ha provocato per tutta la giornata di ieri, fino a notte avanzata.

Le ostilità dei ministri anticedisti, e in particolare del repubblicano-socialista (ex-gollista) Jean Lecanier, si manifesta che si inserisca nel quadro del trattato di Parigi, ha mantenuto inalterato sino all'ultimo l'esito della discussione. Tre ministri, anzi, i numerosi interpellazioni, provenienti da fonti che appaiono autorevoli e sostanzialmente concordi fra di loro, consentono di apprezzare fin d'ora la sostanza.

Il testo ufficiale del «compromesso» Mendès-France, che la Francia presenterà alla conferenza dei sei di Bruxelles, non è stato ancora reso ufficialmente noto. Ma numerose interpellazioni, provenienti da fonti che appaiono autorevoli e sostanzialmente concordi fra di loro, consentono di apprezzare fin d'ora la sostanza.

«1) Il trattato della NATO, che entrerà in vigore il 21 settembre, non ha la stessa durata. Per conseguenza, l'esercito europeo si troverebbe a sussistere anche quando saranno cessate le garanzie fornite alla Francia dalla comunità atlantica. Risposta: La durata del patto atlantico dovrà essere estesa, o altrimenti la CED cesserà di funzionare insieme con esso.

«2) In caso di riunificazione della Germania, l'equilibrio degli apporti nazionali in seno alla CED sarebbe talmente modificato che l'influenza francese scomparirebbe. Risposta: in caso di riunificazione della Germania, ciascuno degli Stati partecipanti potrà ritirarsi dalla Comunità di difesa. Questo emendamento permette, d'altra parte, di lasciare la porta aperta ad una ampia negoziazione sulla Germania anche dopo la entrata in vigore della CED.

«3) Il mantenimento dell'influenza americana e britannica in Europa è previsto. La sua durata non è precisata. Se queste forze fossero ritirate, la Francia sarebbe la unica dei tre grandi a trovarsi vincolata da impegni.

«4) Il mantenimento dell'influenza americana e britannica in Europa è previsto. La sua durata non è precisata. Se queste forze fossero ritirate, la Francia sarebbe la unica dei tre grandi a trovarsi vincolata da impegni.

partigiani, cantavano gli inni della Resistenza. Col portabombe a tracolla e la rivolta della cultura, un nugolo di carabinieri è salito al primo piano, occupato da centinaia di persone, fra le quali donne e bambini. «Ce ne andiamo perché alla violenza non vogliamo rispondere con la violenza», hanno detto i lavoratori. Dal balcone sono state tolte le bandiere che per tutta la notte avevano vigilato insieme ai lavoratori sulla Casa del popolo.

Erano trascorse da poco le otto e il sole cominciava ad affacciarsi sulle colline che sono a ridosso del paese. Abbiamo visto la gente, immobilità nel sole tepido, nascondere le lacrime. Una ad una il tricolore, le bandiere rosse e le bandiere della pace sono scomparse dai balconi. Nessuno parlava, e i canti si erano zittiti. Quello era il momento del «sacro al vecchio edificio che, sotto la dittatura fascista e malgrado essa, erano stati il punto d'incontro per tutti coloro che contro il

fascismo conducevano una lotta tenace, sotterranea, instancabile. Soltanto di fronte al silenzio commosso della folla abbiamo capito come fosse mai le donne, le ragazze e le spose di Certaldo, si erano vestite quasi a festa.

«La Casa del popolo è nostra e tornerà a noi: questo avevano scritto nelle stanze nude le donne e gli uomini che avevano fatto la guardia tutta la notte. La manifestazione è scoppiata improvvisamente, quando ormai gli ufficiali dei carabinieri e della finanza sorridevano sicuri e soddisfatti, certi ormai di essere in pugno il paese. Prima ci sono stati gli applausi in onore delle bandiere che alte uscivano nella strada. Invano i carabinieri avevano tentato d'impedire ai presidiati di portarle fuori. Poi le donne hanno levato un canto al quale ha fatto eco tutta la folla: tutti gli abitanti di Certaldo, Le imposizioni al silenzio gridate dai carabinieri sono state sovrapposte per tutti coloro che contro il

fascismo conducevano una lotta tenace, sotterranea, instancabile. Soltanto di fronte al silenzio commosso della folla abbiamo capito come fosse mai le donne, le ragazze e le spose di Certaldo, si erano vestite quasi a festa.

«La Casa del popolo è nostra e tornerà a noi: questo avevano scritto nelle stanze nude le donne e gli uomini che avevano fatto la guardia tutta la notte. La manifestazione è scoppiata improvvisamente, quando ormai gli ufficiali dei carabinieri e della finanza sorridevano sicuri e soddisfatti, certi ormai di essere in pugno il paese. Prima ci sono stati gli applausi in onore delle bandiere che alte uscivano nella strada. Invano i carabinieri avevano tentato d'impedire ai presidiati di portarle fuori. Poi le donne hanno levato un canto al quale ha fatto eco tutta la folla: tutti gli abitanti di Certaldo, Le imposizioni al silenzio gridate dai carabinieri sono state sovrapposte per tutti coloro che contro il

fascismo conducevano una lotta tenace, sotterranea, instancabile. Soltanto di fronte al silenzio commosso della folla abbiamo capito come fosse mai le donne, le ragazze e le spose di Certaldo, si erano vestite quasi a festa.

«La Casa del popolo è nostra e tornerà a noi: questo avevano scritto nelle stanze nude le donne e gli uomini che avevano fatto la guardia tutta la notte. La manifestazione è scoppiata improvvisamente, quando ormai gli ufficiali dei carabinieri e della finanza sorridevano sicuri e soddisfatti, certi ormai di essere in pugno il paese. Prima ci sono stati gli applausi in onore delle bandiere che alte uscivano nella strada. Invano i carabinieri avevano tentato d'impedire ai presidiati di portarle fuori. Poi le donne hanno levato un canto al quale ha fatto eco tutta la folla: tutti gli abitanti di Certaldo, Le imposizioni al silenzio gridate dai carabinieri sono state sovrapposte per tutti coloro che contro il

fascismo conducevano una lotta tenace, sotterranea, instancabile. Soltanto di fronte al silenzio commosso della folla abbiamo capito come fosse mai le donne, le ragazze e le spose di Certaldo, si erano vestite quasi a festa.

GLI ESPLORATORI DEI LESSINI



ERBEZZO - Tre dei membri della spedizione speleologica che ha esplorato le viscere dei Monti Lessini. Da sinistra: Walter Masetti, capo della spedizione, Caranzulla e Luigi De Martino. La spedizione è tornata alla superficie ieri pomeriggio (Telefoto)

IL GOVERNO SCELBA-SARAGAT RINNOVA IL FURTO COMPIUTO DAL FASCISMO

Manifestazioni di massa a Certaldo contro lo sfratto della Casa del popolo

La popolazione reagisce all'arbitrio organizzando in poche ore una sottoscrizione per la creazione della sua nuova sede - Inutile furore poliziesco - Cittadini feriti e contusi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CERTALDO, 13. - Il grande portone della vecchia Casa del popolo di Certaldo ha subito subito il colpo dei camionisti di proposito i lavoratori che presidiavano l'edificio, non lo avevano puntellato dall'interno per ripulirlo ai danni di un verghetta scottante di adoperare, che a tutta la popolazione del paese che affollava la strada, ai mesi familiari al delinquente: il grimaldello e il «piede di porco». Una gigantesca scorta è stata dedicata a tutta la popolazione del paese che affollava la strada, ai mesi familiari al delinquente: il grimaldello e il «piede di porco».

Con gli uffici, penetrati nell'attacco, hanno parlamentato con i carabinieri della Camera del Lavoro, responsabile della non a Partito e altri dirigenti della «Associazione democratica» mentre al piano superiore un centinaio di giovani, fra i quali molti

partigiani, cantavano gli inni della Resistenza. Col portabombe a tracolla e la rivolta della cultura, un nugolo di carabinieri è salito al primo piano, occupato da centinaia di persone, fra le quali donne e bambini. «Ce ne andiamo perché alla violenza non vogliamo rispondere con la violenza», hanno detto i lavoratori. Dal balcone sono state tolte le bandiere che per tutta la notte avevano vigilato insieme ai lavoratori sulla Casa del popolo.

Erano trascorse da poco le otto e il sole cominciava ad affacciarsi sulle colline che sono a ridosso del paese. Abbiamo visto la gente, immobilità nel sole tepido, nascondere le lacrime. Una ad una il tricolore, le bandiere rosse e le bandiere della pace sono scomparse dai balconi. Nessuno parlava, e i canti si erano zittiti. Quello era il momento del «sacro al vecchio edificio che, sotto la dittatura fascista e malgrado essa, erano stati il punto d'incontro per tutti coloro che contro il

fascismo conducevano una lotta tenace, sotterranea, instancabile. Soltanto di fronte al silenzio commosso della folla abbiamo capito come fosse mai le donne, le ragazze e le spose di Certaldo, si erano vestite quasi a festa.

spontaneamente, dietro alle bandiere e ai lavoratori che avevano presidiato l'edificio, si sono unite le centinaia e centinaia di persone che abitavano la strada. A un secco ordine i carabinieri si sono lanciati alla carica. In una strada laterale e l'edificante «soltanto» come rinforzo. Ma i lavoratori hanno respinto l'urto dei militi ed hanno proseguito cantando il loro corteo fino alla fine dei caseggiati. Durante le cariche alcuni operai sono stati maltrattati e uno è rimasto ferito.

Lo sciopero proclamato nel comune in segno di protesta dalla mezzanotte di ieri a quella di oggi, è riuscito unanime.

Nel pochi minuti che avevano preceduto l'ingresso dei carabinieri nella Casa del popolo, dopo che la porta era stata sfondata, gli operai ed i contadini che si trovavano al piano superiore hanno raccolto 850.000 lire, come contributo per il fondo necessario alla costruzione del nuovo edificio. Dalla sera precedente si sapevano le norme offerte dalla sottoscrizione «volontaria» dell'operaio Giuseppe Prizzi: ha sottoscritto la cifra corrispondente ai suoi quindici giorni di ferie; altri dipendenti di una cooperativa si sono impegnati a versare nel più breve tempo possibile la somma di 199.000 lire; un migliaio di donne, rivenditori di fiaschi, aumentando la loro produzione, si sono offerti a versare, giorno per giorno, la loro quota.

Il Comitato cittadino per la costruzione della nuova Casa del popolo, nel corso di una grandiosa assemblea convocata nella Casa del popolo, ha fissato l'obiettivo della sottoscrizione in 10 milioni di lire. Gli operai hanno risposto con entusiasmo all'appello, e 10 milioni saranno senza il contributo della Casa del popolo. L'obiettivo della sottoscrizione è stato raggiunto, e si può aspettare qualcosa di veramente grandioso. Per ora le organizzazioni democratiche, che avevano la loro sede nella Casa del popolo, si sono sistemate qua e là nel paese, ospiti di vari esercizi e negozi, che hanno messo a disposizione stanze e magazzini. Nel 1921, dopo l'incendio della Casa del popolo organizzato dalla casa democratica, i lavoratori di Certaldo acquistarono il palazzo Domenicoi, dal quale il governo Scelba-Saragat ha ora sfrattato, commettendo un errore che nessuno potrà dimenticare. I fascisti requisirono l'edificio nel 1929, ma non riuscirono a farlo diventare cosa loro. I lavoratori vi restarono facendo diventare il fulcro del movimento clandestino. Ma gli squadristi si sentirono a loro agio nella sede strappata con l'arbitrio e la violenza, tanto che quasi mai la frequentarono, se non per salvare le apparenze.

ALBERTO CECCHI

La legge-truffa è stata abrogata

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il progetto di legge Nenni, che prevede l'abolizione della legge-truffa. Il famoso sistema elettorale, che era stato abolito il 7 giugno del 1953, è così anche legalmente sepolto.

L'ufficiale delle SS Waldemar Kraft al Ministero degli Interni di Bonn

Fra il 23 e il 28 agosto la sessione speciale del Bundestag - Nuovi successi dei lavoratori in sciopero in Baviera - Gravi incidenti provocati dalla polizia a Francoforte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 13. - Schroeder, il Ministro degli Interni di Bonn, del quale i socialdemocratici hanno chiesto le dimissioni in rapporto al «caso» John, si è allontanato oggi dal suo incarico «per un lungo periodo di ferie»; e viene generalmente ammesso nei circoli politici della Repubblica federale che egli sarà sostituito. Adenauer, dunque, ha trovato il suo capo spiaratore, che dovrà servirgli a coprire lo scacco subito da tutta la sua politica interna e internazionale. I suoi stessi avversari, i socialdemocratici, indicando Schroeder come l'uomo destinato a pagare il prezzo della sua politica, hanno forse dimostrato di disporre a tutto il «caso» John una sola soluzione, quella di lasciarlo andare.

«Come è noto, dopo la defezione di John, i servizi di spionaggio di Bonn sono stati posti tutti sotto il controllo di un alto nazista, il famigerato generale Gehlen. Sembrava dunque che Adenauer si fosse disposto a tirare dal «caso» John una sola soluzione, quella di lasciarlo andare.

«Come è noto, dopo la defezione di John, i servizi di spionaggio di Bonn sono stati posti tutti sotto il controllo di un alto nazista, il famigerato generale Gehlen. Sembrava dunque che Adenauer si fosse disposto a tirare dal «caso» John una sola soluzione, quella di lasciarlo andare.

Il dito nell'occhio

Pulizia

«In casa nostra la pulizia la facciamo da noi», scrive il Popolo.

«In casa nostra la pulizia la facciamo da noi», scrive il Popolo.

«In casa nostra la pulizia la facciamo da noi», scrive il Popolo.

«In casa nostra la pulizia la facciamo da noi», scrive il Popolo.

«In casa nostra la pulizia la facciamo da noi», scrive il Popolo.

«In casa nostra la pulizia la facciamo da noi», scrive il Popolo.

«In casa nostra la pulizia la facciamo da noi», scrive il Popolo.

«In casa nostra la pulizia la facciamo da noi», scrive il Popolo.

«In casa nostra la pulizia la facciamo da noi», scrive il Popolo.

IL TESTO DELLA CLAMOROSA CONFERENZA STAMPA DI BERLINO

NUOVE IPOTESI SOVIETICHE

La sfida di Otto John a Adenauer sulle clausole segrete della CED

L'origine della terra

Il nostro pianeta è nato dalla nuvola solare

Una schiacciante documentazione sul risorgere del nazismo nella Germania occidentale - Vecchi generali hitleriani ai posti chiave - Il riarmo tedesco voluto dagli Stati Uniti per aggredire l'Unione Sovietica - Una visita in America

Pubbllichiamo qui i più importanti stralci delle dichiarazioni rese dal dott. Otto John nella sua clamorosa conferenza stampa di Berlino orientale, dichiarazioni che hanno fortemente scosso gli ambienti politici e oppo-

l'edificazione di una nuova Germania la quale, una volta eliminato il nazional-socialismo, avrebbe fornito a tutti tedeschi la possibilità di uno sviluppo pacifico della loro vita. Invece di ciò, quel che io vedo oggi è una Germania divisa che a causa dei disaccordi tra l'oriente e l'occidente, minaccia di divenire teatro di una nuova guerra, che non soltanto ci arrecherà terribili sofferenze ma, quel che è più grave, distuggerà le basi stesse della nostra esistenza come nazione.

Il comunismo, ci piaccia o no, è una realtà che unisce quasi la metà delle persone che popolano questo pianeta. Sognare di «distruggerlo di nuovo» è altrettanto pazzo, quanto il desiderio di Hitler di stradicare il cristianesimo. Ciò è stato compreso bene dai saggi inglesi, i quali cercano perciò di trovare un modus vivendi con la metà

franco-tedesca, quando è stata proprio lei che all'epoca del terzo Reich polarizzava e introduceva le idee che dovevano portare tante sofferenze al popolo francese? Il dottor Leverkuehn non ha esitato a invitare il fascista francese Maurice Bardeche l'anno scorso ad apparire in pubblico davanti ai membri della «Unione europea» ad Amburgo. Da ciò potete anche vedere che cosa in pratica intendeva Bonn per comprensione reciproca franco-tedesca.

Un ricevimento So anche molto bene che i signori Naumann e Achenbach, cui si è unito ora l'ambasciatore Abetz, rilasciato da un carcere francese, stanno conducendo un intenso lavoro per porre in atto i loro piani di nazionalizzazione. Essi stanno introducendo tenacemente e in numero sempre maggiore nelle posizioni chiave

I nazisti si sono infiltrati persino nel partito liberale democratico al cui vertice vi sono liberali il cui senso è strettamente legato. Laddove i nazisti riescono appena a mettere piede, vengono spalancate le porte ai militaristi. Non appena l'ex Feldmaresciallo von Manstein è stato rilasciato dalla forza di Veri, il dottor Adenauer ha dato un ricevimento ufficiale in suo onore. I generali che assieme ad Hitler hanno precipitato una volta il nostro popolo in una catastrofe totale non solo sono stati liberati da tempo, ma ricevono persino pensioni invidiabili. Nessuno rifiuterebbe loro il giusto mantenimento a spese dei contribuenti se avessero fatto altrettanto all'amara pace del 1918 e se partecipassero alla costruzione pacifica di una nuova Germania.

La politica di unilateralità orientamento della Germania sulla scia della «politica di forza» americana, perseguita dal dottor Adenauer, conduce inevitabilmente alla guerra sul territorio tedesco. Quel che potrà rimanere della Germania dopo una guerra e un campo senza vita, contaminato da elementi radioattivi. L'intero mondo occidentale è in preda alla psicosi della guerra. Chi fu dovuto una volta al Hitler del oggi dovuto agli Stati Uniti. Prima d'impadronirsi del potere, Hitler spaventò il popolo tedesco con la minaccia del comunismo, e ingannò in questo modo il popolo. Nel 1941 egli fece un patto con il comunismo per gliificare la aggressione contro l'URSS, affermando di aver ricacciato appena in tempo un imminente attacco dell'esercito rosso. Sono le conseguenze di questi «eroici avvenimenti» e delle gesta dei suoi generali, che noi subiamo ancora oggi. Eppure le leggende di Hitler e di Goebbels sulla minaccia bolscevica sono ancora vitali nella Germania occidentale, come lo erano nel 1938 e nel 1939. Essi sono i naturali nemici di Adenauer e dei nazisti riabilitati per intimidire e ingannare il nostro popolo, così come fecero nel 1933. E' per confutare queste leggende e per agire con fermezza contro l'isteria psicosi della paura che io mi sono acciacciato proprio in mezzo a questo «orribile» mondo comunista che è cagione di tanta paura.



Il dottor John durante la sua clamorosa conferenza stampa

errore in linea di principio, perché io non ho proprio perché la politica della «Comunità europea di difesa» perseguita da Bonn e le sue conseguenze mi hanno costretto a farlo. Il dottor Adenauer ha dichiarato che la cosa più importante da fare è che io conosco gli accordi supplementari segreti e i del trattato relativo a questa comunità. Questa asserzione mi ha sorpreso moltissimo, perché finora non ho detto una sola parola sugli accordi supplementari segreti del trattato per la Comunità europea di difesa. Posso supporre, tuttavia, che cosa abbia spinto il dottor Adenauer a negare così ostinatamente l'esistenza di accordi supplementari segreti in questo trattato. Mi occuperò di ciò in seguito.

Chiunque non sia ancora completamente abbruttito dal ritorno febbrile della vita odierna, o almeno sente che non abbiamo una voce in testa che spesso non desideriamo ascoltare, ma che è capace di farsi sentire a lungo andare. Ho sentito questa voce per la prima volta quando Frick, ministro degli interni di Thuringen nel primo tempo, ordinò l'introduzione nella scuola di una preghiera nella quale il nome di Cristo doveva essere sostituito da quello di Hitler. E' questa voce che mi ha guidato nella lotta contro il nazional-socialismo, e questa voce che mi ha portato qui.

Dopo lunga riflessione, ho deciso di venire nella Repubblica democratica tedesca e di rimanervi, poiché è qui che vedo le migliori possibilità per la mia attività a favore della riunificazione della Germania e contro la minaccia di una nuova guerra. Nella Germania occidentale nemo molte persone intelligenti e oneste vedono i pericoli che ci minacciano perché sono accecate dalla paganda del governo federale. Non vi sono forse in Germania un gran numero di persone che, dopo il 1945, hanno detto, di non essere riuscite, prima del 1933, ad accorgersi della minaccia del nazional-socialismo? Ecco perché considero mio dovere ammonire oggi il popolo tedesco apertamente e imperativamente contro i pericoli che ci minacciano al presente. Quando la prima fucolata sarà sparata, sarà troppo tardi.

Ammessi a corte Gli americani hanno bisogno dei soldati tedeschi per la loro guerra contro l'Est. Essi hanno un particolare interesse per coloro ai quali sono state inutili le lezioni del disastro del 1945, e che da allora aspettano il momento di «vendicare la disfatta del 1945». Ecco perché nazisti e militaristi ben noti sono stati nuovamente ammessi a corte nella Repubblica federale. Del governo federale fa parte, ad esempio, un certo ministro Oberlaender, che è stato recentemente a questo proposito che «siamo andati di nuovo troppo lontano nei confronti dei nazisti». Ma chi si avventurava a dire questo apertamente nella Repubblica federale?

Alorché assunsi la direzione del mio servizio nella Repubblica federale, nel dicembre 1950, mi cullavo nell'illusione che avrei lavorato per

la riunificazione della Germania e contro la minaccia di una nuova guerra. Nella Germania occidentale nemo molte persone intelligenti e oneste vedono i pericoli che ci minacciano al presente. Quando la prima fucolata sarà sparata, sarà troppo tardi.

«Tedeschi al fronte!» Nulla mi è accaduto, né mi accadrà mai. Tutto coloro i quali sono ancora spaventati o vengono spaventati di nuovo, e non vedranno null'altro che lo spettro patetico del comunismo e asseriranno che Hitler aveva ragione, possono prestarmi fede con sicurezza a questo proposito.

«Tedeschi al fronte!» Mi è divenuto del tutto chiaro durante una mia visita in America, nel giugno scorso, che era soltanto un destino assegnato ai nazisti tedeschi nel quadro della politica americana, ossia quello di fornire soldati tedeschi per una guerra contro il comunismo in Europa.

«Tedeschi al fronte!» Questo è lo slogan americano nei nostri confronti. Ma questa guerra può essere ancora impedita se i rifugiati americani, i quali sono in pubblico, difendono gli ufficiali che, fanaticamente attaccati alla politica hitleriana di «combattere fino alla morte», usavano ordinare l'esecuzione di intellettuali che si opponevano alle loro folli direttive.

«Tedeschi al fronte!» La costante infiltrazione di nazisti impenitenti nelle posizioni chiave della Repubblica federale è una conseguenza della politica di Adenauer, in base alla quale ammettono i quali già una volta con Hitler volevano «sterminare il bolscevismo». Questa penetrazione non ha ancora preso la forma della creazione di partiti sul modello di quello nazista, secondo una direttiva impartita da Naumann, sotto forma di una sistematica infiltrazione dei nazisti nei partiti della coalizione, principalmente in seguito al fatto che il governo del dottor Adenauer, nella lotta contro i comunisti, ha ripreso e perseguito di fatto la politica aggressiva di Hitler contro i nostri vicini

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La costante infiltrazione di nazisti impenitenti nelle posizioni chiave della Repubblica federale è una conseguenza della politica di Adenauer, in base alla quale ammettono i quali già una volta con Hitler volevano «sterminare il bolscevismo». Questa penetrazione non ha ancora preso la forma della creazione di partiti sul modello di quello nazista, secondo una direttiva impartita da Naumann, sotto forma di una sistematica infiltrazione dei nazisti nei partiti della coalizione, principalmente in seguito al fatto che il governo del dottor Adenauer, nella lotta contro i comunisti, ha ripreso e perseguito di fatto la politica aggressiva di Hitler contro i nostri vicini

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

«Tedeschi al fronte!» La rimilitarizzazione della Repubblica federale è rappresentata dal dipartimento di Blank e dall'organizzazione di Gehlen. In questo dipartimento lavorano ex capi delle S.D. e delle S.S., che ai loro tempi mandarono davanti ai tribunali i combattenti della Resistenza, o li assassinarono. Il dipartimento di Blank e l'organizzazione di Gehlen sono divenuti il rifugio di tutti coloro che batterono assieme ad Hitler sino alla fine ingloriosa, e che non sono ancora in grado di uscire alla ribalta o non vogliono farlo fino a che non verrà concesso loro il diritto di portare le decorazioni militari.

Attualmente il sistema solare rappresenta un insieme di corpi separati da grandissime distanze. In proporzione allo spazio occupato dal sistema solare, quello occupato dal Sole e dai pianeti è infinitamente piccolo. La sostanza che ha formato il sistema solare è concentrata in singoli punti. La parte rimanente dello spazio non è estremamente povera. I pianeti ed i loro satelliti, nati soltanto dall'attrazione solare, sono quasi indipendenti l'uno dall'altro. Soltanto l'attrazione reciproca è visibile nei movimenti dei corpi cosmici. Comunque, il sistema solare sorprende per la regolarità della sua costruzione. Una delle sue costruzioni si è costata su tutta la sua enorme estensione.

O. Iu Schmidt, il quale ha elaborato i principi fondamentali della nuova teoria sull'origine della Terra e dei pianeti. Secondo la teoria di Schmidt, il sistema solare, nello stadio pre-planeta del suo sviluppo, era composto dal Sole e dalla «nuvola» di particelle che lo circondava. Si trattava, in generale, di particelle fredde e dure, granellini di polvere e di particelle più grosse che contenevano una certa parte di gas. La «nuvola» nel suo insieme aveva una forma piatta, che ricordava una spessa zolla, nei cui strati più esterni si trovavano in modo indipendente attorno al Sole come suoi piccoli «satelliti».

Le differenze fra i corpi del sistema solare non sono casuali: sono dovute alla distanza del pianeta dal Sole. Questi pianeti si dividono in due gruppi: i quattro pianeti più vicini al Sole — Mercurio, Venere, Terra e Marte — si distinguono per le loro proporzioni relativamente piccole e perché sono composti delle materie refrattarie più pesanti, ferruginose e pietrose. Poi vi è il gruppo di Giove, Saturno, Urano e Nettuno di proporzioni molto più grandi e composti di materie più leggere. Questi pianeti giganti contengono una considerevole quantità di idrogeno e delle sue combinazioni con carbonio ed azoto, metano ed ammoniaca. Dietro ad essi, nella regione del sistema solare che il governo di Bonn non ha fatto nulla a questo scopo, si trovano i quattro pianeti federali, continuando a riflettere il proprio destino assieme ai tedeschi della Repubblica democratica tedesca, non dobbiamo essere sorpresi se le grandi potenze continuano uno studio soltanto teorico sul problema della riunificazione della Germania.

Il movimento dei granellini nella «nuvola» iniziale era abbastanza caotico e le particelle dovevano inevitabilmente incacciarsi fra loro. Lo scontro di due granellini, o di un granellino con una molecola di gas, provocava un urto non elastico. In seguito al colpo, parte dell'energia meccanica passava nel calore, che si dissolleva nello spazio. Ecco perché le sommarie riserve di energia della «nuvola» col tempo diminuivano. Ciò significa che la «nuvola» non poteva restare invariata, ma si attivava in modo che la nuvola infine si trasformò in sistema planetario.

Il nostro compito. Il nostro compito, se vogliamo sopravvivere, è di realizzare una Germania pacifica, unita e pacifica, situata tra l'Est e l'Ovest. Avere il vero, e incompensabile che il popolo tedesco non sia un bersaglio della guerra fredda, indifferente alla divisione

Il nostro compito. Il nostro compito, se vogliamo sopravvivere, è di realizzare una Germania pacifica, unita e pacifica, situata tra l'Est e l'Ovest. Avere il vero, e incompensabile che il popolo tedesco non sia un bersaglio della guerra fredda, indifferente alla divisione



Equipaggiamento militare nella Germania di Bonn: lo spirito nazista risolveva la testa

Il popolo tedesco ha innanzi tutto il diritto di attendersi che il governo federale lo informi accuratamente e compiutamente sugli obiettivi perseguiti dalla Comunità europea di difesa. E ciò non è ancora avvenuto. Il dottor Adenauer affermava nel modo più categorico nel suo radiodiscorso che non vi sono accordi supplementari segreti. Al contrario, in febbraio, sulla base dei fatti noti a me in qualità di capo del Servizio federale per la protezione della Costituzione, che gli accordi segreti nel trattato della Comunità europea di difesa esistono e che il dottor Adenauer cerca di mantenerli segreti.

Invito il signor Adenauer a far conoscere i suoi accordi segreti al Bundestag e al popolo tedesco.

Il nostro compito. Il nostro compito, se vogliamo sopravvivere, è di realizzare una Germania pacifica, unita e pacifica, situata tra l'Est e l'Ovest. Avere il vero, e incompensabile che il popolo tedesco non sia un bersaglio della guerra fredda, indifferente alla divisione

Il nostro compito. Il nostro compito, se vogliamo sopravvivere, è di realizzare una Germania pacifica, unita e pacifica, situata tra l'Est e l'Ovest. Avere il vero, e incompensabile che il popolo tedesco non sia un bersaglio della guerra fredda, indifferente alla divisione

Il nostro compito. Il nostro compito, se vogliamo sopravvivere, è di realizzare una Germania pacifica, unita e pacifica, situata tra l'Est e l'Ovest. Avere il vero, e incompensabile che il popolo tedesco non sia un bersaglio della guerra fredda, indifferente alla divisione

Il nostro compito. Il nostro compito, se vogliamo sopravvivere, è di realizzare una Germania pacifica, unita e pacifica, situata tra l'Est e l'Ovest. Avere il vero, e incompensabile che il popolo tedesco non sia un bersaglio della guerra fredda, indifferente alla divisione

Il nostro compito. Il nostro compito, se vogliamo sopravvivere, è di realizzare una Germania pacifica, unita e pacifica, situata tra l'Est e l'Ovest. Avere il vero, e incompensabile che il popolo tedesco non sia un bersaglio della guerra fredda, indifferente alla divisione

Il nostro compito. Il nostro compito, se vogliamo sopravvivere, è di realizzare una Germania pacifica, unita e pacifica, situata tra l'Est e l'Ovest. Avere il vero, e incompensabile che il popolo tedesco non sia un bersaglio della guerra fredda, indifferente alla divisione

Il nostro compito. Il nostro compito, se vogliamo sopravvivere, è di realizzare una Germania pacifica, unita e pacifica, situata tra l'Est e l'Ovest. Avere il vero, e incompensabile che il popolo tedesco non sia un bersaglio della guerra fredda, indifferente alla divisione

Le prime rappresentazioni a Roma

CINEMA Una signora per bene. La regista francese Claude Autant-Lara, in quell'occasione, era da esso riuscito a ricreare un'opera cinematografica di grande valore artistico. Il suo film, intitolato «Una signora per bene», è un'opera di grande valore artistico. Il suo film, intitolato «Una signora per bene», è un'opera di grande valore artistico.

Il nostro compito. Il nostro compito, se vogliamo sopravvivere, è di realizzare una Germania pacifica, unita e pacifica, situata tra l'Est e l'Ovest. Avere il vero, e incompensabile che il popolo tedesco non sia un bersaglio della guerra fredda, indifferente alla divisione

Il nostro compito. Il nostro compito, se vogliamo sopravvivere, è di realizzare una Germania pacifica, unita e pacifica, situata tra l'Est e l'Ovest. Avere il vero, e incompensabile che il popolo tedesco non sia un bersaglio della guerra fredda, indifferente alla divisione

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Telefono diretto numero 685.869

Cronaca di Roma

SIGNORI IN CARROZZA!



Ecco un gruppo di viaggiatori in attesa, su una panchina della stazione Termini, dell'immane compito di un'attenzione ed a chi è riuscito a dire addio, per qualche giorno, alle solite preoccupazioni.

DOPO IL VERDETTO DI CONDANNA DELLA SEZIONE FERIALE DEL TRIBUNALE

Lionello Egidi: colpevole o innocente?

Le dichiarazioni degli avvocati Salmicini e Marinario - L'opinione pubblica ancora divisa - Ombre sulla conclusione del processo - Teresa Lemma visitata dalla cognata - Le ripercussioni a Primavalle

Il verdetto di condanna, emesso giovedì dalla prima sezione feriali del tribunale penale nei confronti di Lionello Egidi, ha suscitato una vasta opinione pubblica. Egidi, aveva seguito con interesse la nuova vicenda giudiziaria legata alla figura del biondino di Primavalle. È stata, per la verità, un'eco assai discorde, nella quale hanno vibrato le impronte di insoddisfazione e perplessità, tale, insomma, da lasciar prevedere una strascica di polemiche e di discussioni.

La sentenza non è pervenuta, perché lo stesso Pubblico Ministero che aveva costruito l'accusa, dopo che il P.M. nella sua requisitoria aveva chiesto la condanna di Egidi, non aveva voluto assumersi la responsabilità di un'indagine, giuridicamente assurda, degli interrogatori. Egidi, invece, si è rifiutato di rispondere, e ha fatto un'assoluta novità di D'Urso Penale.

Queste parole del difensore, trovano riscontro nella sentenza di condanna di una parte dell'opinione pubblica, che ha voluto intravedere nel processo una montatura e che giudica eccessiva la pena inflitta ad Egidi. In sostanza gli argomenti portati dagli avvocati sono di due ordini. Il primo riguarda i fatti, così come sono risultati dal processo, giudicati troppo labili per indurre a un verdetto di condanna. Il secondo prende di mira l'atmosfera che si è creata attorno al caso.

La settimana di diffusione del Calendario del Popolo ha trascorso ovunque grande successo. In molte sezioni le prenotazioni eguagliano quelle del Vie Nuovo. Il Centro Lavori Pubblici, ha dato alla luce felicemente una bambina.

IL TACCUINO di Ferragosto

Per comodità dei nostri lettori diamo di seguito gli orari delle Ferrovie e delle Autostrade, comprese le corse speciali istituite per il Ferragosto:

FERROVIE DELLO STATO (da Termini)
PER IL LAZIO:
ALBANO: 0,37 (fest.) 4,40, 7,23, 8,55, 9,38, 12,05, 14,18, 16,35, 17,48, 18,58, 19,50, 22,02;
CIVITAVECCHIA: 5, 5,51; da Tuscani: 7,05, 8,38, 9,10, 9,50, 10, 12,45, 14,20, 17,20, 18, D, 19,55.

UN'ALTRA GRAVE SCIAGURA A VIA R. EMILIA 34

Un operaio padre di cinque figli schiacciato dal crollo di un muro

Il poveretto, giunto da pochi giorni dalla Calabria, era intento a lavori di demolizione in una autorimessa - E' morto dopo un'ora all'ospedale

Un curioso viaggiatore e il giovane Cammillo D'Aponte, il quale per recarsi da Roma a Torino, e trovandosi senza denaro, ha pensato bene di attaccarsi all'espeditore di un viaggio e in questa scomoda posizione ha percorso quasi 150 chilometri.

Un clandestino sui respingenti

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Radio e TV

17.11. 20.30. 21.15. 11. 6.00. 6.30. 7.00. 7.30. 8.00. 8.30. 9.00. 9.30. 10.00. 10.30. 11.00. 11.30. 12.00. 12.30. 13.00. 13.30. 14.00. 14.30. 15.00. 15.30. 16.00. 16.30. 17.00. 17.30. 18.00. 18.30. 19.00. 19.30. 20.00. 20.30. 21.00. 21.30. 22.00. 22.30. 23.00. 23.30.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

Un agente di polizia ucciso da un'auto sulla via Salaria

Una donna travolta da un pullman sulla via Casilina - Mortale incidente sull'Aurelia

Un agente di polizia, Soffio Pizzuto di 27 anni, mentre attraversava la via Salaria, è stato investito da un'automobile che ha investito il suo petto, provocando la morte.

